



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
*12/160/CR6A/C3*

**POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SULLA  
FUTURA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA:  
VALORE STRATEGICO E MODALITÀ DI GOVERNO EFFICIENTE**

Le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito del negoziato in corso a livello europeo sulla programmazione 2014-2020, hanno già espresso una posizione comune in merito alla costruzione dei futuri scenari della cooperazione territoriale e alla necessità di condividere con il livello centrale in maniera permanente e strutturata nuove modalità di confronto e di organizzazione del negoziato e della programmazione in materia (25 luglio 2012).

Alla luce dell'attuale stato dell'arte del processo negoziale, l'attesa di un quadro di riferimento nazionale dal punto di vista strategico e metodologico sul percorso programmatorio futuro ha determinato un rallentamento della capacità di avvio della discussione sui nuovi Programmi Operativi da parte delle Regioni e Province Autonome che sono Autorità di gestione.

Parallelamente, diversi Programmi di cooperazione territoriale in corso, in particolare a livello transnazionale gestiti da AdG estere, hanno iniziato l'attività propedeutica alla programmazione per il prossimo periodo 2014-2020 e sul versante della Cooperazione transfrontaliera diverse sono anche le iniziative intraprese per garantire la continuità dei Programmi esistenti.

L'elaborazione di analisi territoriali aggiornate unitamente alla consultazione degli *stakeholders* stanno costituendo i primi passi operativi volti ad avere a disposizione una serie di elementi fattuali e strumenti di valutazione necessari a dare concreta attuazione al principio di concentrazione tematica e ad interventi indirizzati a risultati concreti e misurabili.

In tale quadro di riferimento le Regioni e Province autonome ritengono importante sottolineare alcune questioni chiave, per procedere in maniera coordinata ed efficiente nella definizione della posizione nazionale sui diversi livelli della cooperazione territoriale:

- La Cooperazione territoriale europea, quale specifico obiettivo della politica di coesione, nell'affrontare debolezze e divari di sviluppo di aree di confine così come di spazi più estesi e allargati, ha permesso ai territori italiani, di acquisire esperienze e mettere in pratica metodi di lavoro condiviso a livello europeo. Questi rappresentano un indubbio patrimonio di conoscenze, di competenze e di capacità che non deve essere trascurato né tanto meno sottostimato nel perseguire la coesione tra i territori.
- L'esperienza ventennale della Cooperazione territoriale ha inoltre contribuito a un'effettiva integrazione con i territori di diversi Stati membri e Paesi terzi quale preconditione per la crescita della competitività delle regioni italiane.

- Appare evidente l'approccio fortemente strategico della futura programmazione, nel quale la Cooperazione territoriale diventa elemento complementare e strettamente ancorato alla programmazione *mainstreaming*.
- La prevista concentrazione di risorse finanziarie su limitate e ben definite priorità di investimento rafforza ulteriormente l'apporto che i progetti di cooperazione territoriale possono fornire alla soluzione di problematiche non confinate all'interno di limitate aree regionali, bensì a favore del sistema Paese.
- Le positive esperienze progettuali realizzate dalle Regioni italiane in partenariato con gli altri territori europei nei precedenti e nell'attuale periodo di programmazione costituiscono un elemento strategico forte che merita di essere ulteriormente sostenuto e sviluppato anche alla luce dei recenti provvedimenti del Governo in termini di ridefinizione delle competenze Stato/Regioni.
- Le esperienze della CTE risultano ancor più significative nel quadro di crisi economica e finanziaria che impone al nostro Paese la necessità di confrontarsi, anche in maniera competitiva, con altre realtà territoriali europee. A titolo di mero esempio si segnalano tematiche già affrontate con successo nell'attuale programmazione e che risultano strategiche per quella futura: il cambiamento climatico, la prevenzione dei rischi, i sistemi sostenibili di produzione, consumo ed efficienza energetica, le innovative modalità di trasporto sostenibile, intelligente e integrato, la mobilità dei lavoratori ed il mercato del lavoro, la specializzazione intelligente a livello di cluster di imprese, il cambiamento demografico e le correlate politiche sociali, del lavoro e della formazione, la valorizzazione del sistema culturale e turistico.
- Proprio perché si ritiene che i livelli di cooperazione territoriale corrispondono a tratti di un'unica e coerente linea di azione strategica è determinante creare percorsi di integrazione tra la CTE ed i principali strumenti delle politiche di sviluppo territoriale.
- Ne deriva, conseguentemente, che al pari delle strategie macroregionali del Baltico e del Danubio, anche a livello nazionale italiano vengano chiariti e definiti al più presto gli ambiti territoriali e gli ambiti tematici prioritari di intervento a cui riconoscere importanza strategica.
- Pur mantenendo chiara la demarcazione tra le strategie macro-regionali e gli spazi di cooperazione territoriale, le Regioni e Province autonome, nella prospettiva immediata che l'Italia sia attore essenziale della costituzione di macrostrategie regionali (*in primis* alpina e adriatico-ionica, ma anche euro mediterranea), chiedono che il Governo si esprima con un'unica voce coerente sui futuri scenari macroregionali di interesse per il Paese in cui i Programmi di cooperazione territoriale possano costituire, grazie all'attivazione dei soggetti regionali e locali, un terreno di fertile sperimentazione su cui far convergere azioni e sistemi di governance multi-livello a supporto di tali macrostrategie.
- Le Regioni e Province autonome ribadiscono la richiesta di essere tempestivamente informate sulle proposte aggiornate della Commissione europea sui futuri spazi di cooperazione e sulle procedure di allocazione delle risorse, e chiedono inoltre di poter contribuire attivamente alla definizione della posizione nazionale in materia.
- Nel rispetto del principio di continuità più volte rimarcato dalla Commissione europea, ritenendo non coerente con l'obiettivo della CTE l'utilizzo del solo criterio geografico come strumento per identificare un'area funzionale e per il forte interesse a mantenere solidi rapporti di collaborazione, le Regioni e Province autonome chiedono di non rinunciare alla partecipazione dell'Italia al futuro programma dell'area danubiana ritenendo che la non eleggibilità a tale Programma transnazionale pregiudicherebbe l'intenso e proficuo livello di cooperazione conseguito dalle Regioni e Province autonome

italiane nell'ambito del corrente Programma di cooperazione transnazionale Europa Sud orientale e priverebbe l'Italia di un importante strumento di cooperazione con Paesi come Romania e Bulgaria.

Le Regioni e le Province autonome sottolineano inoltre la necessità che le altre tematiche connesse alla gestione interna dei Programmi di cooperazione territoriale siano affrontate da subito nel rapporto con l'Amministrazione centrale ed in particolare:

- modalità di sostegno alle candidature regionali quali Autorità di Gestione italiane dei Programmi;
- distribuzione delle risorse fra i diversi Programmi di cooperazione cui l'Italia è eleggibile;
- livello di cofinanziamento nazionale;
- disponibilità di risorse nazionali per lo svolgimento di attività propedeutiche alla candidatura delle AdG, in particolare per quelle afferenti ai nuovi spazi di cooperazione e modalità di semplificazione per l'utilizzo dei fondi di Assistenza tecnica in capo alle Regioni e alle Province Autonome italiane che ricoprono il ruolo di Autorità di Gestione (a titolo di esempio: reperimento di risorse umane, affidamento incarichi);
- definizione del sistema di controllo di primo livello nazionale in particolare per i Programmi transnazionali e interregionali che attualmente risulta farraginoso e poco efficiente (non tanto nella procedura di validazione dei controllori di primo livello che funziona bene, quanto nell'individuare un punto di riferimento nazionale responsabile dell'eleggibilità della spesa);
- modalità di recupero degli importi indebitamente percepiti dai beneficiari italiani;
- promozione della revisione della regola – attualmente vigente per la CTE – per cui al superamento del tasso di errore del 2% del campione annuo di spesa certificata vengono bloccati i pagamenti di un intero programma.

Le Regioni e le Province autonome chiedono inoltre che l'Amministrazione centrale si faccia parte attiva con la Commissione europea per avere un quadro regolamentare fondato sulla certezza giuridica e linee guida operative per l'applicazione delle regole di concorrenza in materia di aiuti di Stato ai programmi di cooperazione territoriale.

Roma, 22 novembre 2012.